



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

I diplomati e lo studio

A partire dal 1998 l'Istat ha ampliato il patrimonio informativo sui percorsi formazione-lavoro, realizzando un sistema integrato di indagini: accanto a quella sull'inserimento professionale dei laureati si realizza l'indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore. L'obiettivo è quello di effettuare un'analisi comparativa della resa dei diversi titoli di studio sul mercato del lavoro per valutare l'efficacia del sistema formativo nel suo complesso. Si tratta di indagini triennali, condotte su una singola leva di studenti, intervistati a circa tre anni dal conseguimento del titolo.

Nel corso del 2004 è stata condotta la terza indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore nell'anno 2001. Nella presente nota si riportano alcuni risultati dell'indagine che descrivono le principali caratteristiche del percorso formativo, prima e dopo il diploma.

Per un'analisi più approfondita si rimanda al volume di prossima pubblicazione "Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati".

E' inoltre disponibile il file standard dell'indagine, corredato da un manuale, nel quale sono riportate le caratteristiche della rilevazione, il disegno di campionamento, il questionario e le definizioni utilizzate.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Servizio Popolazione, istruzione e
cultura
Viale Liegi, 13 – 00198 Roma

Liana Verzicco
Tel. +39 06 4673 7592
e-mail: verzicco@istat.it

Paola Muccitelli
Tel. +39 06 4673 7423
e-mail: muccitell@istat.it

Il curriculum scolastico dei diplomati: percorsi regolari e accidentati

Il percorso scolastico dei giovani che conseguono il diploma di scuola secondaria superiore è spesso accidentato, segnato da ripetenze, trasferimenti da un tipo di scuola all'altro, interruzioni di frequenza, anche temporanee, che allungano la permanenza all'interno del sistema scolastico. Tra i diplomati del 2001 circa il 73,0 per cento ha sperimentato un percorso scolastico regolare concludendo gli studi entro i tempi previsti, all'età di 19 anni¹, ma più di un quarto, il 27,0 per cento, si è diplomato ad un'età superiore (Grafico 1).

I ritardi sono dovuti sia ai cambi di indirizzo sia, soprattutto, alle ripetenze: il 23,5 per cento dei diplomati del 2001 è stato almeno per una volta ripetente nel corso degli studi superiori. Gli studenti provenienti dagli istituti tecnici e professionali presentano i curricula scolastici più irregolari; in particolare, la percentuale maggiore di ripetenti si rileva tra i diplomati degli istituti tecnici (superiore a quella media di oltre 7 punti), mentre la quota più alta di chi si diploma dopo i 19 anni si registra tra i diplomati degli istituti professionali (39,2 per cento). Tra i ragazzi che provengono dagli studi liceali si rileva, invece, sia la quota minima di ripetenti (13,3 per cento) sia il più alto tasso di regolarità rispetto alla durata degli studi (l'87,5 per cento ha conseguito il titolo

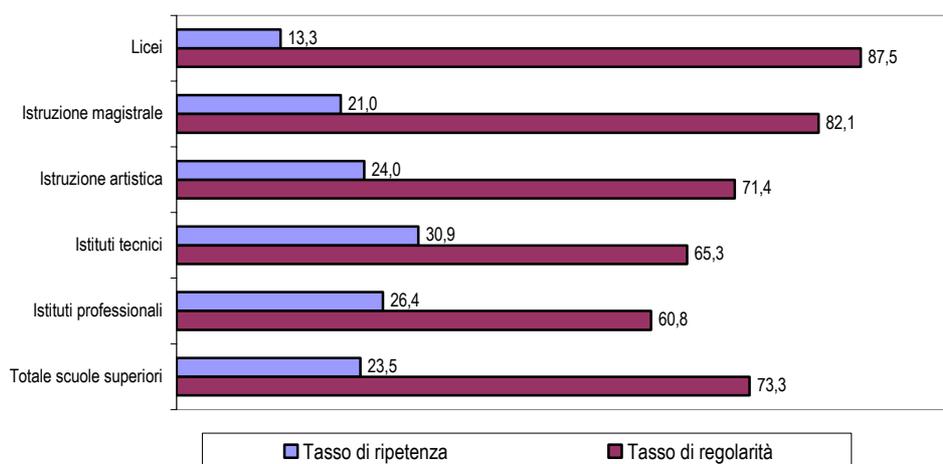
¹ Il tasso di regolarità, relativo alla conclusione dell'iter scolastico nei tempi previsti, è dato dal rapporto tra i diplomati di età non superiore a 19 anni che hanno concluso un ciclo di studi quinquennale ed il corrispondente totale dei diplomati. In questa elaborazione, quindi, non vengono considerati i corsi quadriennali.

entro i 19 anni). Le donne, generalmente, presentano percorsi di studi più regolari rispetto ai loro coetanei maschi: tra questi ultimi, la quota di ripetenti è pari al 31,1 per cento, mentre fra le donne è inferiore di quindici punti percentuali (16,4 per cento).

I trasferimenti da un tipo di scuola ad un altro, indicativi di percorsi scolastici non regolari, hanno interessato circa il 7 per cento dei diplomati. I passaggi più frequenti riguardano gli studenti iscritti inizialmente ai licei; di questi, quasi il 10 per cento cambia corso di studi, con circa la metà che si indirizza verso l'istruzione tecnica.

L'analisi del voto conseguito all'esame finale sembra indicare la presenza di studenti più motivati e impegnati nei cicli liceali: il 30,6 per cento di chi consegue il diploma nei licei lo fa con una votazione pari o superiore a 90/100, mentre raggiungono gli stessi standard valutativi rispettivamente soltanto il 13,2 per cento ed il 16,2 per cento dei diplomati negli istituti professionali e in quelli tecnici.

Grafico 1 – Tasso di regolarità al conseguimento del titolo e tasso di ripetenza dei diplomati del 2001 per tipo di scuola. Per 100 diplomati



Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati' del 2004

Il miglior rendimento scolastico delle donne è evidente anche al momento dell'esame. Le ragazze che ottengono *performance* più brillanti (voto di diploma compreso tra 90/100 e 100/100) rappresentano il 26,4 per cento dei diplomati del 2001, mentre i ragazzi che si diplomano con voti alti si attestano al 15,4 per cento. Specularmente, si registra una prevalenza maschile fra i diplomati che hanno conseguito il titolo con una votazione inferiore a 70/100 (il 41,2 per cento rispetto al 27,4 per cento delle donne).

A conclusione del percorso scolastico, i diplomati del 2001 mostrano un diffuso apprezzamento per i contenuti dei programmi, le competenze professionali del corpo docente e il rapporto instaurato con gli insegnanti (i soddisfatti sono più dell'80 per cento) mentre i pareri sulle strutture scolastiche sono meno positivi (sono più del 50 per cento i diplomati che si ritengono poco o per niente soddisfatti).

La scelta di proseguire gli studi: l'università

Nei tre anni successivi al conseguimento del titolo di studio superiore circa il 62 per cento dei diplomati del 2001 si è iscritto ad un corso universitario (+10,0 per cento delle iscrizioni universitarie rispetto ai diplomati del 1998) (Tabella 1). L'accresciuta tendenza a continuare gli studi è, almeno in parte, uno dei principali effetti della recente riforma universitaria², che ha introdotto percorsi più articolati e di breve durata con l'obiettivo di limitare gli abbandoni ed aumentare il numero dei laureati. La maggior parte di chi non ha proseguito gli studi all'università ha preferito tentare subito l'inserimento nel mondo del lavoro (nel 2004 il 25,0 per cento dei diplomati nel 2001 risulta già impegnato in un'attività lavorativa ed il 26,6 per cento è in cerca di lavoro), mentre il 20,2 per cento afferma di non avere interesse ad acquisire formazione ulteriore.

² La riforma dei cicli (D.M. n. 509/99), avviata in via sperimentale nell'a.a. 2000/01, ha strutturato i corsi di studio universitari su due livelli in serie: corsi di laurea di primo livello (di durata triennale), che rilasciano il nuovo diploma di laurea, corsi di laurea di secondo livello (di durata biennale), finalizzati al conseguimento della laurea specialistica, più un circoscritto numero di corsi di laurea a ciclo unico (di durata pari a 5 o 6 anni), che rilasciano un titolo equipollente alla laurea specialistica di secondo livello.

Il tipo di formazione acquisita nel ciclo secondario superiore è tra i fattori che influenzano maggiormente l'orientamento a continuare gli studi: se tra i diplomati dei licei la percentuale di iscrizioni universitarie raggiunge il 95,2 per cento, si riduce al 24,1 per cento tra coloro che hanno concluso un'istruzione professionale.

Anche il curriculum scolastico del diplomato si dimostra un fattore determinante nella scelta di proseguire o meno gli studi. Infatti, i diplomati che hanno avuto una carriera scolastica regolare e *performance* brillanti al momento dell'esame finale intraprendono gli studi universitari più frequentemente dei loro coetanei che hanno invece avuto un percorso scolastico più "accidentato". Le differenze di comportamento sono sensibili: nei casi in cui non ci sono state ripetenze la quota di iscrizioni all'università è pari al 68,0 per cento contro il 41,3 per cento di chi è stato respinto almeno una volta. Analogamente, la quota di iscritti all'università cresce all'aumentare del voto di diploma (si passa dal 41,6 per cento di iscritti tra chi ha conseguito un voto inferiore a 70/100 all'85,7 per cento di chi si è diplomato con una votazione pari o superiore a 90/100).

In generale, gli studi universitari attraggono le ragazze più dei ragazzi (le immatricolate sono quasi il 66 per cento del complesso delle diplomate, mentre poco più del 57 per cento dei maschi si iscrive ad un corso accademico dopo il diploma). Le più motivate ad investire in formazione universitaria sono le diplomate che hanno seguito corsi secondari superiori di tipo tecnico-professionale. Il rapporto si inverte per chi proviene dai licei e dall'istruzione magistrale e per chi ha conseguito un voto alto al diploma: la partecipazione agli studi universitari è più alta tra gli uomini.

Tabella 1 – Diplomati del 2001 che nei tre anni successivi si sono iscritti all'università per sesso, tipo di scuola, ripetenze, voto di diploma e ripartizione geografica di residenza.
Per 100 diplomati

	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
TIPI DI SCUOLA			
Totale	61,7	57,1	66,0
Istituti professionali	24,1	20,3	28,1
Istituti tecnici	49,3	47,9	51,6
Licei	95,2	95,8	94,7
Istruzione magistrale	70,2	72,9	69,9
Istruzione artistica	40,0	37,0	41,3
RIPETENZE			
No	68,0	65,2	70,1
Si	41,3	39,3	45,0
VOTO DI DIPLOMA			
60-69	41,6	38,5	46,0
70-79	60,0	57,9	62,1
80-89	74,1	75,7	73,0
90-100	85,7	86,5	85,3
RIPARTIZIONI			
Nord	60,6	58,2	62,7
Centro	63,7	59,3	67,7
Mezzogiorno	61,8	55,3	68,1

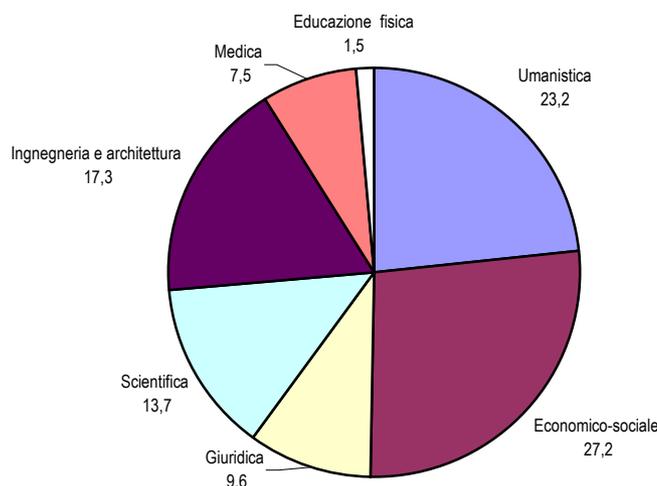
Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati' del 2004

Le motivazioni principali per cui un diplomato si iscrive all'università sono sia l'interesse per una specifica materia o per lo studio in generale (40,1 per cento), sia la convinzione che la laurea possa garantire migliori opportunità di lavoro (39,0 per cento).

Per quanto riguarda la scelta della facoltà, tra i corsi ad indirizzo socio-economico-umanistico, verso i quali si è indirizzato il 60 per cento dei diplomati del 2001, le preferenze vanno alle discipline dell'area economico-sociale (27 per cento) e umanistica (23 per cento) (Grafico 2). Circa il 38 per cento dei diplomati che decidono di proseguire gli studi si indirizza verso i corsi di tipo tecnico-scientifico, tra cui spiccano quelli dell'area ingegneria-architettura e scientifica (rispettivamente circa il 17 per cento ed il 14 per cento delle iscrizioni totali). In generale, si nota una polarizzazione delle scelte universitarie in

funzione dell'indirizzo di studi di provenienza: ad esempio, circa un quarto dei diplomati degli istituti tecnici si orienta verso corsi di tipo economico-statistico (24 per cento) mentre chi ha frequentato l'istruzione artistica sceglie più frequentemente corsi del gruppo letterario (37 per cento) e architettura (30 per cento). I liceali, invece, non mostrano particolari inclinazioni verso uno specifico indirizzo disciplinare: la loro formazione ad ampio raggio consente una flessibilità nella scelta del percorso universitario (le preferenze vanno comunque ai corsi di ingegneria, circa il 14 per cento, e di economia, il 12 per cento).

Grafico 2 - Diplomati del 2001 iscritti all'università nei tre anni successivi al conseguimento del titolo per area disciplinare
(a). Composizione percentuale



(a) Sono esclusi coloro che studiano all'estero.
Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati' del 2004

Anche le performance scolastiche influenzano la scelta del percorso universitario. Difatti, i corsi di laurea ritenuti più impegnativi sono intrapresi generalmente dagli studenti più brillanti: i diplomati con votazione superiore a 90/100 si iscrivono in particolare ai corsi di ingegneria (43 diplomati su 100) e a quelli del gruppo medico (37 su 100).

Nella scelta della facoltà si rilevano comportamenti diversi, talvolta opposti, tra i due generi: i maschi prediligono i corsi di laurea del gruppo ingegneria (ai quali si iscrive il 24,0 per cento dei maschi a fronte del 4,0 per cento delle femmine) e del gruppo scientifico (circa il 7 per cento dei maschi contro il 2 per cento delle femmine), mentre le diplomate si orientano più frequentemente verso i corsi dei gruppi insegnamento (si iscrive circa il 7 per cento delle femmine rispetto all'1 per cento dei maschi), medico (10 per cento contro 4 per cento) e linguistico (8,5 per cento contro 2,0 per cento).

Tra i diplomati del 2001, che nei tre anni successivi al diploma si sono iscritti all'università, appena il 4,0 per cento ha già conseguito un titolo nel 2004 (provengono in maggioranza dai licei e tre su quattro continuano a studiare, prevalentemente in corsi di laurea specialistici), mentre l'84,5 per cento deve ancora concludere il ciclo di studi universitari intrapreso e l'11,5 per cento ha interrotto gli studi senza conseguire alcun titolo.

Come nelle precedenti indagini, tuttavia, anche le interviste ai diplomati del 2001 confermano che nei percorsi successivi al diploma le scelte tra studio e lavoro non sono all'inizio nette e definitive. A tre anni dal diploma, infatti, sono ancora presenti le cosiddette posizioni "miste", quelle in cui convivono attività di studio e di lavoro: più del 21 per cento dei diplomati che studiano risulta impegnato anche in un'attività lavorativa. Di questi, quasi il 40 per cento lavora in modo occasionale o stagionale, e molti hanno preferito un lavoro poco impegnativo proprio allo scopo di avere il tempo necessario per continuare a studiare.

La quota più consistente di lavoratori-studenti si rileva tra i diplomati dei licei (69,2 per cento) e, in misura minore, dell'istruzione magistrale (38,7 per cento). I diplomati che non hanno ricevuto una formazione professionalizzante si dimostrano, quindi, quelli più motivati a migliorare la propria qualificazione continuando gli studi, anche se già inseriti nel mondo del lavoro.

L'abbandono degli studi universitari

La motivazione più frequente per l'abbandono degli studi universitari è l'elevato impegno che essi richiedono (35,4 per cento), seguito dalla difficoltà di conciliare gli studi con gli impegni lavorativi (30,5 per cento). Poco meno del 4 per cento addebita ai costi elevati la decisione di interrompere gli studi (Tabella 2). La percentuale più consistente di abbandoni universitari, superiore di 17 punti percentuali alla media del collettivo, si registra tra i diplomati degli istituti professionali, che interrompono nel 28 per cento dei casi. Al contrario, i diplomati dei licei si dimostrano i più determinati nel voler portare a termine gli studi universitari (meno del 5 per cento la percentuale di interruzioni).

Tabella 2 – Diplomati del 2001 che hanno interrotto gli studi universitari per sesso e motivo dell'interruzione. Composizioni percentuali

	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale (v.a. = 100,0)	32.083	18.378	13.705
Difficoltà negli studi (a)	35,4	33,1	38,5
Scarsi sbocchi professionali	1,9	1,5	2,3
Costo elevato	3,9	4,2	3,5
Impegni lavorativi	30,5	34,5	25,2
Motivi personali (b)	16,9	16,4	17,6
Altri motivi	11,4	10,4	12,9

(a) Includere le interruzioni per preferenza per studi non universitari.

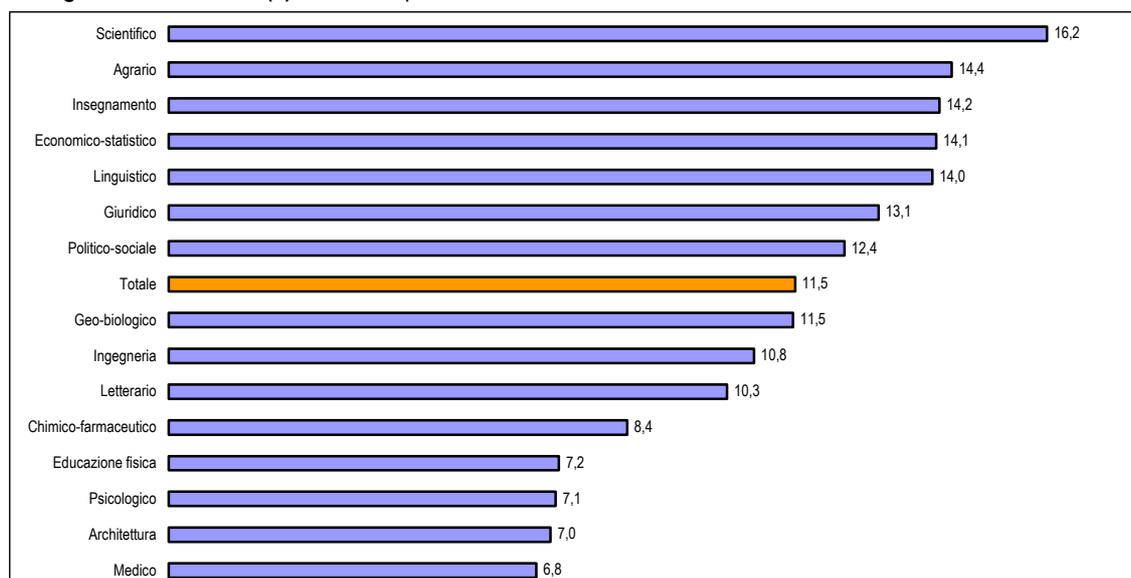
(b) Includere le interruzioni per obblighi di leva.

Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati' del 2004

L'andamento della carriera scolastica nel ciclo secondario superiore sembra avere una certa influenza sulle *performance* universitarie: gli studenti che non hanno avuto percorsi brillanti, in particolare quelli che hanno ripetuto uno o più anni scolastici, hanno una probabilità più alta di abbandonare l'università (quasi il 23 per cento rispetto al 10 per cento dei non ripetenti).

Anche rispetto al fenomeno degli abbandoni universitari si riscontrano evidenti differenze di genere: la quota di diplomate che hanno interrotto gli studi universitari si attesta intorno al 9 per cento mentre per i diplomati maschi sale quasi al 15 per cento. Analizzando le interruzioni in relazione al tipo di corso seguito, si rilevano le percentuali più elevate nei corsi del gruppo scientifico (oltre il 16 per cento), mentre in quelli dell'area medica, psicologica, dell'educazione fisica e di architettura le interruzioni di frequenza si aggirano attorno al 7 per cento (Grafico 3).

Grafico 3 – Diplomati del 2001 che hanno interrotto il corso universitario a cui si erano iscritti nei tre anni successivi al conseguimento del titolo (a). Per 100 diplomati iscritti all'università



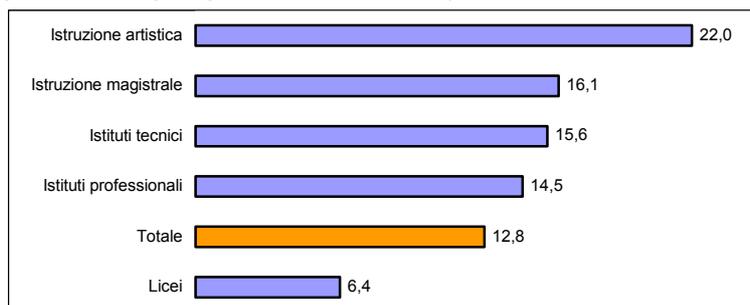
(a) Sono esclusi coloro che studiano all'estero.

Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati' del 2004

Le attività di formazione professionale

Nei tre anni successivi al diploma appena il 12,8 per cento dei diplomati del 2001 ha arricchito la propria formazione facendo ricorso ad altre opportunità formative di tipo non universitario (Grafico 4). Di questi, in particolare, il 42,4 per cento si è iscritto ad un corso pubblico di livello post-secondario, il 20,7 per cento ha seguito altri tipi di corsi pubblici che non richiedevano il possesso del diploma, poco più del 28,0 per cento ha frequentato corsi di formazione privati a pagamento, e l'8,7 per cento ha seguito almeno un corso di formazione e di aggiornamento nell'ambito del proprio lavoro (Tabella 3). La percentuale di donne impegnate in attività di formazione professionale è di poco superiore a quella degli uomini (rispettivamente 13,7 per cento e 11,7 per cento).

Grafico 4 – Diplomati del 2001 che si sono iscritti a corsi di formazione professionale per tipo di scuola. Per 100 diplomati



Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati' del 2004

La partecipazione più alta ai corsi di formazione professionale si registra tra i diplomati che hanno seguito studi superiori di tipo professionalizzante (si iscrive ad un corso di formazione professionale il 22,0 per cento di chi proviene dall'istruzione artistica, mentre poco più del 6,0 per cento di chi ha studiato nei licei). Il curriculum scolastico del diplomato sembra influenzare la scelta di impegnarsi in attività formative di questo tipo: i ragazzi che hanno conseguito un diploma con un punteggio inferiore a 70/100 si iscrivono ad un corso più frequentemente dei diplomati con *performance* finali più brillanti, ovvero con voti superiori a 90/100 (rispettivamente il 15,8 per cento contro l'8,3 per cento).

Tabella 3 - Diplomati del 2001 che si sono iscritti a corsi di formazione professionale per tipologia di corso, tipo di scuola e sesso. Composizione percentuale

	Tipo di corso					Totale
	Formazione professionale pubblica			Formazione professionale privata	Formazione continua sul lavoro	
	Post-diploma	Di altro tipo	Totale			
TIPI DI SCUOLA						
Totale	42,4	20,7	63,1	28,2	8,7	100,0
Istituti professionali	40,4	21,8	62,2	25,3	12,5	100,0
Istituti tecnici	43,7	21,9	65,6	24,9	9,5	100,0
Licei	42,4	16,1	58,5	34,0	7,5	100,0
Istruzione magistrale	35,1	27,0	62,1	33,6	4,3	100,0
Istruzione artistica	51,3	7,5	58,8	38,2	3,0	100,0
SESSO						
Maschi	45,4	19,1	64,5	26,2	9,3	100,0
Femmine	40,0	21,9	61,9	29,7	8,4	100,0

Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati' del 2004

I corsi più seguiti sono quelli di informatica, tecnologie e strumenti multimediali e telecomunicazioni, che rappresentano, nel complesso, più del 43,0 per cento degli argomenti trattati, seguiti dai corsi di grafica, pubblicità e marketing (9,9 per cento) e dalle attività formative inerenti al settore del turismo e della ristorazione (7,3 per cento).

Le scelte di studio e il contesto socio-culturale familiare

Il contesto socio-culturale in cui maturano le scelte dei ragazzi incide sui percorsi di studio intrapresi. Appare evidente, in particolare, come il *background* culturale del padre abbia un effetto rilevante sul processo che porta a scegliere l'indirizzo scolastico secondario superiore dopo il conseguimento della licenza media. Infatti, le scelte di chi ha genitori con un basso livello di istruzione³, al massimo il titolo dell'obbligo, sono indirizzate in prevalenza ad una formazione scolastica più orientata al mercato del lavoro: il 47,1 per cento si indirizza verso gli istituti tecnici ed il 21,6 per cento sceglie un istituto professionale (Tabella 4).

Al contrario, i ragazzi con padri molto istruiti si rivolgono, nella maggioranza dei casi, verso un tipo di studi più orientato alla cultura generale, di tipo liceale: per 100 diplomati che hanno il padre laureato, 71 conseguono il diploma in un liceo, ovvero compiono una scelta indirizzata verso gli studi accademici.

Tabella 4 – Diplomati del 2001 per titolo di studio del padre e tipo di scuola.

Composizione percentuale

	Titolo di studio del padre (a)				Totale
	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	
Istituti professionali	25,6	20,1	10,0	2,4	15,1
Istituti tecnici	47,8	46,9	39,2	16,6	40,7
Licei	13,6	20,2	39,0	71,0	32,2
Istruzione magistrale	8,9	9,1	8,7	7,3	8,6
Istruzione artistica	4,1	3,7	3,1	2,7	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Il titolo di studio del padre è riferito a quando il figlio aveva 14 anni.

Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati' del 2004

Di conseguenza, anche le scelte successive, se proseguire gli studi o inserirsi immediatamente nel mercato del lavoro dopo il diploma, risultano influenzate dal *background* socio-culturale familiare (Tabella 5). In generale, più è alto il livello di istruzione del padre più cresce la propensione ad intraprendere studi universitari: tra i diplomati che hanno il padre laureato, nei tre anni successivi al diploma, il 90,7 per cento decide di iscriversi all'università, mentre tra i diplomati con il padre in possesso della sola licenza elementare appena il 41,9 per cento prosegue gli studi.

Tabella 5 – Diplomati del 2001 che nei tre anni successivi al conseguimento del titolo si sono iscritti all'università per titolo di studio del padre (a) e tipo di scuola. Per 100 diplomati

	Titolo di studio del padre (a)				Totale
	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	
Istituti professionali	19,0	22,2	30,6	52,6	24,1
Istituti tecnici	39,8	43,4	57,8	73,9	49,3
Licei	90,6	92,4	95,4	98,3	95,2
Istruzione magistrale	50,3	65,1	79,5	84,7	70,2
Istruzione artistica	29,0	38,1	45,7	47,0	40,0
Totale	41,9	50,8	71,2	90,7	61,7

(a) Il titolo di studio è riferito a quando il figlio aveva 14 anni.

Indagine Istat 'Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati' del 2004

Le decisioni di coloro che hanno frequentato il liceo, invece, sembrano dipendere più dallo specifico attaccamento allo studio, caratteristico di chi ha scelto un ciclo di studi che prevede l'università come sbocco naturale, piuttosto che dal livello di istruzione del genitore: indipendentemente dal titolo di studio del padre, infatti, la quota di chi intraprende un percorso accademico dopo il diploma è sempre superiore al 90 per cento.

³ Nella classificazione dei titoli di studio del padre, la voce "licenza elementare" include gli analfabeti ed i senza titolo; il "diploma" include anche coloro che posseggono una qualifica di scuola secondaria superiore; la "laurea" comprende tutti i titoli di livello universitario (lauree, diplomi universitari, diplomi di ex scuole parauniversitarie e le specializzazioni post-laurea).